

ITALIANO *BENE/VA BENE, BE'/VA BE'* E SPAGNOLO
BIEN, BUENO: ANALISI CONTRASTIVA NEL PARLATO.

Cesáreo Calvo Rigual
Universitat de València

Molti utenti dei dizionari bilingui italiano-spagnolo vi trovano spesso delle equivalenze che non soddisfanno le loro aspettative. Se parliamo dei cosiddetti *segnali discorsivi*¹ (d'ora in poi SD) la delusione è ancora maggiore: si tratta di elementi ignorati o risolti frettolosamente in poche righe. Eppure sono degli elementi molto frequenti, soprattutto —anche se non esclusivamente— nel parlato, e il loro uso in modo adatto alle circostanze della comunicazione è generalmente un segno inequivocabile di padronanza di una lingua. Se desideriamo che i dizionari bilingui possano essere utili orientando circa l'uso e la traduzione dei SD è indispensabile la realizzazione di studi contrastivi che mettano in evidenza che cosa abbiano realmente in comune e in che cosa divergano; altrimenti si continuerà a offrire soltanto descrizioni approssimative.

1. In questo lavoro analizzerò alcuni SD dello spagnolo e dell'italiano, più concretamente:

- per lo spagnolo: *bueno, bien*,
- per l'italiano: *bene, va bene, be', va be'*.²

Tutti hanno in comune i seguenti tratti:

- Risalgono allo stesso etimo latino: BENE. Lo sp. *bueno* risale invece a BONUS, legato però strettamente al precedente dal punto di vista

¹ Premetto fin d'ora che non mi soffermerò su questioni terminologiche o definitorie, che addirittura pongono problemi diversi negli ambiti di studi linguistici rispettivi. Adopererò il termine più diffuso negli studi italiani (*segnali discorsivi*). Per una più ampia informazione sulle relative questioni metodologiche si veda Bazzanella (1995) per l'italiano e Martín-Portolés (1999) per lo spagnolo.

² Come si vedrà più avanti, l'elenco delle forme italiane è più ampio e comprende anche altre forme e varianti: *beh, vabbe', embe', ebbe'...*

etimologico.³

– Si tratta di elementi che, oltre a SD sono parole dal significato lessicale pieno corrispondente alle rispettive categorie grammaticali (avverbio, aggettivo, verbo).

– Tutti mostrano, secondo i casi, un grado più o meno spinto di grammaticalizzazione.⁴

– Condividono all'origine dei tratti semantici comuni che si possono far risalire al concetto di 'bontà' (Fuentes 1993: 206).

Inoltre, si può constatare —esaminando alcuni dizionari bilingui— che i SD di una delle lingue serve spesso per tradurre quelli dell'altra. Nei pochi cenni sui SD contenuti in questi dizionari si riscontrano solo pochi dei loro valori. D'altra parte, vanno notati i soliti dubbi che emergono nel classificare categorialmente queste parole: avverbi? congiunzioni?

Sembra, dunque, che ci siano elementi sufficienti per presupporre l'esistenza di una base consistente di comparazione che permetta l'analisi contrastiva.

I SD scelti, d'altra parte, sono specialmente frequenti nel parlato: per questo motivo l'analisi terrà conto soltanto dei valori ivi presenti, mentre gli esempi studiati apparterranno a quel particolare tipo di testo.

L'analisi contrastiva sarà sostanzialmente unidirezionale (spagnolo → italiano). Il motivo è che mentre i SD spagnoli sono stati descritti in diversi lavori, per l'italiano questi lavori perlopiù mancano; lo spagnolo fungerà quindi da base per la descrizione dell'italiano.

2. Gli studi attualmente disponibili sui SD hanno una consistenza diversa per ogni lingua. Per lo spagnolo si hanno già diversi studi d'insieme⁵ e una lunga serie di monografie su elementi concreti; per l'italiano, invece, abbiamo solo lo studio complessivo di Bazzanella (1995) e pochi studi monografici. A ciò si aggiunge la diversità degli approcci e delle metodologie, che conduce a descrizioni spesso molto divergenti sugli stessi elementi anche nelle medesime lingue;⁶ queste differenze costituiscono

³ BONUS ha dato luogo in it. a *buono*, che non ha sviluppato però nessuno dei valori di *buono* come SD; anzi, non si è grammaticalizzato affatto.

⁴ Si intende nel senso di tendenza delle parole considerate a diventare, da elementi lessicali, elementi pragmatici o discorsivi.

⁵ Per esempio il più recente di Martín-Portolés (1999).

⁶ Basta esaminare ad esempio le definizioni di SD in Bazzanella (1995: 225) e di *marcador del discurso* in Martín-Portolés (1999: 4057), nonché le relative classificazioni, per rendersi conto

ostacoli notevoli per uno studio contrastivo, giacché diventa difficile stabilire una descrizione intermedia che permetta effettivamente l'analisi contrastiva.⁷

I SD sp. *bueno, bien* sono studiati, oltre che da Martín-Portolés (1999), nelle monografie di Fuentes (1993), Bauhr (1994) e Martín (1994). Per l'italiano invece dobbiamo accontentarci delle note sparse in Bazzanella (1995)⁸ e nei principali dizionari monolingui italiani.

Partendo dallo spoglio di questi lavori e di altri citati nella bibliografia finale, ho tracciato un quadro (Tabella 1: vedi alla fine) con tutti i valori individuati.

La coincidenza tra gli usi trovati nel mio corpus (cfr. §3) e quelli indicati per lo sp. è quasi totale. Per l'italiano la situazione è abbastanza diversa, poiché si scopre una scarsa coincidenza tra i valori previsti e quelli verificati nel corpus.

I valori segnalati dalla bibliografia italiana meritano qualche commento:

– Alcuni autori sembrano considerare equivalenti *bene* e *be'/beh, ebbene* e *ebbe'* e finalmente *va bene* e *va be'*: i risultati della presente ricerca contraddirebbero questa supposizione.

– C'è una coincidenza più o meno generale nell'assegnare certi valori ad alcuni SD, come per esempio:

- *bene*: presa di turno, interruzione e cambio di turno, fine di turno, espressione di accordo o accettazione.
- *be'*: come il precedente, ha un valore discorsivo (presa di turno); per gli altri valori gli studiosi offrono una visione frammentaria, anche se è evidente il valore di più chiara reticenza o indecisione rispetto a *bene*, parallelo a quello che esiste tra *bueno* e *bien*.
- *beh* avrebbe usi quasi paralleli a quelli di *be'*, con qualche aggiunta di tipo modale (sorpresa, richiesta di accordo).
- *va bene*: il suo uso sarebbe limitato all'espressione dell'accordo.
- *va be'*: parallelamente a *be'* si segnala il suo valore modale di espressione di accordo parziale e uno esclusivo di indicatore di cambio di *topic*.

del diverso peso che viene dato ai tratti morfologici, sintattici, semantici, pragmatici e testuali. In conseguenza ci sono interi gruppi di elementi di una classificazione che sono assenti nell'altra; per esempio, la maggior parte dei *conectores* sono assenti dalla classificazione italiana (li ritroviamo in Sabatini-Coletti (1997) sotto la denominazione di *congiunzioni testuali*).

⁷ Nel senso indicato da James (1990) secondo cui bisogna arrivare a una soluzione di compromesso quando le descrizioni rispettive sono talmente diverse da impedire un'analisi contrastiva immediata.

⁸ Si tratta di un capitolo della *Grande grammatica italiana di consultazione*, al quale va aggiunto quello sulle interiezioni di Poggi (1995) nella stessa opera, giacché alcuni dei nostri SD —per esempio *beh*— vi trovano appunto un'ampia trattazione.

· *ebbe'*: soltanto Sabatini-Coletti (1997) (s.v. *embe'*) accorda a questa forma un valore diverso da *ebbene*.⁹

– Gli studi italiani (anche i dizionari spagnoli) stentano a caratterizzare questi elementi: avverbi, congiunzioni, congiunzioni testuali, SD, interiezioni.

– Gli strumenti finora disponibili per l'italiano sono insufficienti, poiché si sono rivelati nel parlato parecchi usi non previsti da essi (anche per lo spagnolo se ne sono individuati alcuni).

Le 'etichette' con le quali si sono indicati i diversi valori sono una soluzione di compromesso tra le diverse terminologie e approcci nelle due lingue.

3. Sia in italiano sia in spagnolo si trova una certa dispersione terminologica per riferirsi al tipo di lingua che possiamo chiamare orale, parlata, colloquiale, ecc. In italiano si è esteso soprattutto il termine *parlato*, che generalmente è definito come una varietà linguistica di tipo diamesico,¹⁰ cioè determinata dal canale attraverso il quale avviene la comunicazione (in questo caso quello orale). Bazzanella (1994: 11-12), per esempio, lo definisce come "varietà di lingua, caratterizzata dal canale fonico-uditivo e dal contesto sociale essenzialmente dialogico". In spagnolo sembra più esteso il termine *español coloquial*, caratterizzato —a differenza del concetto italiano— soprattutto da fattori di tipo diafasico.

La situazione quindi è tutt'altro che omogenea e ciò si riflette nei *corpora* del parlato che abbiamo a disposizione per le due lingue. Siccome i SD trattati sono particolarmente frequenti nel parlato spontaneo, il loro studio sarà condotto attraverso lo spoglio e l'esame attento di alcuni *corpora* rappresentativi del *parlato* spagnolo e italiano. I *corpora* scelti sono i seguenti:

1. Per lo spagnolo:

1.1. Corpus contenuto in Grupo Val.Es.Co (1995), composto di circa 42.884 parole.¹¹ Si tratta di un *corpus* di 9 conversazioni di 'español

⁹ A riprova del diverso valore di *ebbene* rispetto a *embe'* oppure *ebbe'* sta il fatto che nel sottocorpus del LIP studiato non c'è nessun esempio di *ebbene*, mentre nel rimanente corpus (con testi orali di carattere abbastanza diverso) le occorrenze di *ebbene* aumentano (in tutto 28 esempi) e quelle di *ebbe'* diminuiscono nei casi raccolti nei testi di Firenze, Napoli e Milano (14 casi), mentre salgono a 28 casi nei testi di Roma, segno di un carattere spiccatamente regionale (romanesco o genericamente centrale). Ciononostante, la presenza nelle altre città garantisce al fenomeno il suo carattere 'nazionale'.

¹⁰ Per questo concetto, caratteristico della linguistica italiana, si veda Mioni (1983).

¹¹ Ringrazio il Prof. Salvador Pons, dell'Universitat de València, per avermi permesso di consul-

coloquial',¹² dell'area di Valencia.

1.2. Corpus elaborato dall'Universidad Autónoma de Madrid (*Corpus oral de referencia de la lengua española contemporánea*): la parte che abbiamo usato è composta di circa 44.430 parole.¹³ Si tratta di conversazioni registrate perlopiù nel centro della Spagna, ma che presentano diversi gradi di formalità.

2. Per l'italiano: i testi di tipo A del corpus che è servito come base per l'elaborazione del *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* (LIP), per un totale di circa 91.939 parole.¹⁴ Le registrazioni corrispondono, proporzionalmente, a Firenze, Milano, Napoli e Roma.

Nonostante le differenze esistenti tra questi *corpora* ritengo che riuniscano l'affidabilità e l'omogeneità richieste per lo studio di elementi caratteristici del parlato: infatti, in tutti i casi si tratta di conversazioni faccia a faccia con un grado di spontaneità variabile ma che tende in alcuni casi decisamente verso gradi elevati (soprattutto in 1.1). Un problema importante è stato quello di interpretare correttamente il senso —e quindi il valore— dei SD negli esempi, dato che non si è potuto 'sentire' i testi, ma solo leggere le relative trascrizioni; pure qui c'è un divario tra 1.1., che adopera convenzioni di trascrizioni molto elaborate, e gli altri *corpora*, che non hanno come scopo principale (a differenza di questo) quello di offrire materiali per lo studio della conversazione, ma fini di tipo soprattutto lessicale (elaborazione di banche dati testuali). Di conseguenza l'interpretazione degli esempi nel primo caso si è vista notevolmente agevolata dall'ottimo sistema di trascrizione; negli altri non sempre è stato possibile capirne il senso.

Una volta individuati i *corpora* su cui lavorare e verificata la loro omogeneità e validità nelle due lingue (caratteristiche simili, numero simile

sultare il corpus di testi del gruppo Val.Es.Co in veste elettronica, cosa che ovviamente ha facilitato molto il mio lavoro. Al Prof. Pons va anche la mia gratitudine per i preziosi suggerimenti forniti.

¹² Sette su nove delle conversazioni trascritte hanno un carattere 'prototipico' secondo gli autori perché presentano "rasgos primarios y coloquializadores", assenti o meno presenti nelle altre due conversazioni, ritenute perciò "periféricas" (Grupo Val.Es.Co 1995: 35-38).

¹³ I testi spogliati appartengono al gruppo dei cosiddetti "Conversacionales o familiares", che ammonta a 269.000 parole ed è il più consistente del corpus (che in tutto ha 1.100.000 parole): si sono selezionati —per criteri di omogeneità con gli altri *corpora*— solo quelli che costituissero interazioni comunicative faccia a faccia con un grado di spontaneità più o meno alto (sono stati scartate, ad esempio, le trasmissioni radiofoniche o televisive).

¹⁴ Si tratta di testi definiti dagli autori in questo modo: "scambio comunicativo bidirezionale con presa di parola libera faccia a faccia" (De Mauro & al. 1993: 40). Sono ad esempio: conversazioni in casa, sul luogo di lavoro, nell'ambito scolastico e universitario o in luoghi ricreativi e sui mezzi di trasporto.

di parole, ecc.), sono stati estratti gli esempi, che ho immesso in una banca dati per la loro elaborazione. Per ognuno di essi è stato creato un registro che, oltre a contenere un'occorrenza del SD individuato, comprende i seguenti campi, che potrebbero costituire (sono dunque delle ipotesi) tratti pertinenti per la loro caratterizzazione:

1. Grado di grammaticalizzazione, verificando:
 - la presenza di quantificatori: *muy bien, molto bene, benissimo, benone...*
 - la presenza di altri elementi: *está bien...*
 - l'esistenza di varianti formali.
2. Presenza in brani di discorso diretto, molto frequenti nel parlato.
3. Ripetizione, una o più volte di seguito, del SD considerato.
4. Posizione del SD nell'enunciato di cui fa parte.
5. Possibilità di costituire da soli un turno.¹⁵
6. Possibilità di essere accompagnati da altri SD con i quali forma delle catene.
7. Valore discorsivo, modale, metadiscorsivo, ecc.
8. Eventuali valori secondari.

Come risultato si è ottenuta una banca dati composta di 932 registri (450 corrispondenti ai SD spagnoli, 482 a quelli italiani).

4. Tenendo conto dei valori espressi nella Tabella 1 ho elaborato un elenco di quelli effettivamente presenti nel corpus di esempi. In un lavoro di armonizzazione, che si è dimostrato difficile per i problemi segnalati prima, sono stati classificati in tre grandi gruppi:

A. Valori di tipo 'discorsivo': i SD collaborano nella strutturazione della conversazione, segnalando l'inizio, la prosecuzione o la fine, oppure la semplice ricezione della comunicazione.

B. Valori di tipo 'modale': quelli cioè in cui i SD evidenziano l'atteggiamento del parlante davanti agli enunciati prodotti da lui stesso o dagli interlocutori.

C. Altri valori, che comprendono usi 'demarcativi' o più vicini alla connessione (strutturazione dell'informazione: conclusione, conseguenza, cambio di argomento) o 'riformulatori' (correzioni, esemplificazioni).

I risultati si possono trovare nella Tabella 2 (vedi alla fine), con l'indicazione per ogni SD del numero delle occorrenze nel corpus.

¹⁵ In questo, come in altri dei punti elencati, seguo Pons (1998).

Di seguito offriamo alcuni esempi dei valori ritrovati; data la limitatezza dello spazio a disposizione ci si dovrà limitare ai casi e alle forme più frequenti:

A1. Inizio del turno:¹⁶

<p>G: § y después[†] o sea ahora está trabajando en una fábrica de madera/ bueno él ((tenía en la cabeza)) que él iba a sacárselo/ fue a la autoescuela[†]/ su madre dice <i>bueno/ si te vas a sacar el carné/ por lo menos asiste a las clases</i>§ [L.15.A.2, 1190]</p>	<p>A: mettiamo che arriva XYZ che arriva XYZ D: ecco allora mica vede [pausa] D: be' comincia a vendere quelli lì' intanto C: vogliamo fare in un altro modo? B: no tu non c'entri se vuoi parlare parli con me [MA4]</p>
	<p>A: l'ho visto infatti gli ho detto scusa Antonio come mai scrivi eh mi sembra che fai le lettere al contrario? lui m'ha detto al contrario? ma no non e' vero io gli ho detto <i>va be'</i> mi sembrava un attimo ti guardavo e m'era sembrato che tu_ eh le facessi in un modo strano dice no no e li' al momento mi ha detto guarda e_ eh e in momento qui scriveva scriveva normale poi dopo invece quando scrive senza pensarci o senza pensare io lo guardo allora l'ho guardato meglio e lui parte dal rigo fa la sua letterina e poi # va a quella accanto <?> [FA3]</p>

A2. Ripresa:¹⁷

<p>E: pero si es corto↓ cerraó↓ mal ((criao))↓ yo (qué) sé G: ¿sí? E: hh G: pues <i>bueno</i> pues [a lo que iba=] L: [pues ¡vaya tela!] G: = el chaval este/ o sea→ /pues/ una día[†] un día[†] ¿no?/ decidió apuntarse a la autoescuela[†]/ y se apuntó a la autoescuela/ o sea bueno creo que se salió en- en sexto/ no ha terminao nii-ni la EGB ¿no? se fue con su padre a trabajar§ [L.15.A.2, 1180]</p>	<p>A: si erano dimenticati di scrivere un otto per cento me l'ha fatto scrivere dopo eh poi nelle seconde bozze non l'ho visto [silenzio] <i>ve be'</i> per adesso_ mettiamolo lasciamolo cosi' poi dopo_ [MA28]</p>
---	--

¹⁶ In realtà, la maggior parte degli esempi di questo valore si trovano all'inizio di brani di discorso diretto; sarebbero cioè elementi introduttori di questo tipo di discorso.

¹⁷ Il rapporto con il valore metadiscorsivo 'cambio di topic' (C2) è evidente: in molti dei casi individuati è possibile osservare contemporaneamente i due valori. È frequente in questo uso (vedi più avanti) la combinazione *pues bueno*.

A3. Interruzione del parlante in corso (Bazzanella 1995: 245):

A: § NO/ si- yo sé que el problema soy yo (3 ^{ra}) B: es que si tam[poco]	B: il problema e' che certi libri la selezione dei libri l'ha fatta lei quindi_ [VOCI_SOVRAPPOSTE] A: ..certo infatti adesso c'hanno I Miserabili_ mi pare B: si' infatti I Miserabili_ # che alcuni hanno apprezzato molto io le ho sfogliate queste schede corrette e devo dire che alcuni_ C: be' I Miserabili gia' e' diverso B: be' certo signora sono millequattrocento-settanta pagine I Miserabili [RA9]
A: [pero] no/ no/ el problema soy yo y ya está_ [es que no tiene explicación] B: [bueno] escúchame un momento_ [escúchame un momento/ escúchame]	F: e poi_ # va be' spero di saperlo fare non lo so se la mia C: ebbe' perche' non dovrebbe saperlo fare F: preparazione sara' sufficiente C: grazie tante signora [NA12]
A: § vale bi[en/vale] [ML.84.A.1, 83]	A: poi hai il contratto vero? B: eh questo e' eh l'unico <'unic>a scrittura privata di locazione che loro avevano e poi A: va bene il contratto corrisponde quella persona che ha che ha venduto la casa [FA9]
	A: scusa ma se il notaio ha fatto il trasferimento comunque B: si' si' si' e col condono in corso A: condono in corso B: sti condoni non si sa come andranno a finire comunque il problema e' l'abitabilità tanto che io <'> un interesse relativo A: va be' ma questo non e' un problema di locazione insomma B: certo caso mai e' di commerciabilità [FA9]

A4. 'Transición' (Bauhr 1994: 110): il parlante indica l'imminenza della conclusione della sua partecipazione.

<H2> Ya, nada pues me avise usted. <H1> Bueno pues nada, gracias ¿eh? <H2> De nada señorita. <H1> Nada, hasta luego. <H2> <vacilación> <H1> Adiós. [UAM, CCON004C]	D: non lo so eh perche' B: oppure magari mentre discutendo_ D: io penso a questo che alza la mano dico ma il compagno B: no_ no no no
---	--

D: che sta li' non gli viene il panico? no perche'
B: no no perche' dopo un po' che non risponde_ cioè dico ma tu lo sai? no allora chiediamo a qualcun altro
D: ahah si'
B: ma al di la' di questo anche nella discussione in classe_ quindi
D: va bene
B: va bene signora niente gli dica magari di farsi trovare preparato in storia e geografia
D: grazie e arriverla [RA9]

A6. Conferma della ricezione: il parlante fa capire che ha ricevuto la comunicazione, ma non esprime né accordo, né disaccordo, né sorpresa, ecc.

<H1> Las toneladas son mil quilos. <silencio> Mientras "miria" son mil siempre. <H2> Los miriagramos son mil gramos. <H1> ¡Ah!, bueno, los miriagramos son mil gramos, que es lo mismo que un quilo. [UAM, BCON007B]	B: con letture dicevi? A: no pero' si potrebbero C: letture <'> racconti A: presentare dei racconti si potrebbero prese<nare> dunque c'e' un mio_ c'e' un ragazzino <'> C: tanto su terza rete_ A: che la fa su radio vaticana i racconti una <'> dei racconti C: ah si' bene bene adesso stanno facendo Oreste Del Buono sta facendo sti racconti in tv [RA3]
G: ¡hombre! dentro de lo que cabe para ella para sí misma es conservadora! y para los demás oye_ que cada cual haga lo que quiera [con su vida] E: [sí pero] no siempre_ no va a ser tan- es que no se trata de ser conservadora ni de na(dá)_ se trata simplemente- / oye_ que cada uno viva su vida y punto/ yo soy muy democrata_ mira// yo te voy a decir/ cada uno que viva su vida_ yo no tengo que arreglarle la vida a mi vecino_ y punto_ y ya está_ yy bueno y mi vec- ya te digo_ que mi vecino lleve su vida_ y yo llevaré la mía_ y ya está_ que sí_ yo puedo posiblemente ser muy amiga de mi vecino_ aunque él tenga unas costumbres y unos vicios y yo tenga los míos/ pero no quita ¿entiendes? L: bien mm E: yo qué sé_ yo no estaba diciendo eso_ yo pensaba en una noche de fiesta yy/ conoces a un tío y te mola_ y túu/ no te apetece// pues no- no me nace- pues yo para que me apetezca ((enrollarme)) #ha de ser un tío que conozca_ que tal/ que- / no sé_ oye [L.15.A.2, 455]	C: ok io porto il numerino della_ domanda di trasferimento A: non e' importante <'> sulla lettera che le arrivera' ci sara' anche il numero di matricola C: va bene B: si' C: grazie mille arriverla D: ci pigliamo qualche cosa? [incomprensibile] [MA18] A: ahah se lui me dice si' so' state corrette allora va bene pero' se lui non ancora non l'ha fatte io ve devo manda' a stacca' B: ho capito A: anche perche' voi state in difetto ha capito? non e' una questione di_ # che uno non ve vuole aiuta' anzi C: ma_ B: certo ma ci mancherebbe A: e' da aprile che va avanti C: va be' A: va bene? riandate giu' da Ippoliti B: d' accordo C: grazie [RA7]

B1. Richiesta d'accordo (Bazzanella 1995: 240): valore esclusivo di *va bene* (come interrogazione):

A: volevo sapere come informatica a che punto siamo noi con tutti i programmi eh	B: mh #
A: quello prima di tutto quello li' del coso li' quello del magazzino	B: dunque
A: va bene?	B: si' quello va abbastanza bene ci sono del<le> # cose piccole ma sono
A: mh mh	B: aggiustamenti penso si possa dire che quello vada
A: va bene ecco e poi? quelli carbolubrificanti? [FA11]	

B2. Espressione di accordo, accettazione o consenso:

<p><H2> Queda muy bien. <H1> ¿Sí? <H2> ¿Te lo sujeto y lo ves? <H1> Bueno y ¿entonces qué hago? <H2> Ah, pero esto va por dentro. Esto va por dentro. <H1> Sí, bueno, la parte de atrás. <H2> Sí. <H1> No, sí, claro. <H2> Sí, claro. Mira, ven. [UAM, CCON013D]</p>	<p>B: comunque io ai ragazzi non l'ho detto direttamente perche' appunto mi e' stato chiesto di non dirlo quindi non posso_ non rispettare D: certo # ma loro lo presuppongono B: e quindi_ io gliel'ho lasciato intuire quando qualcuno mi ha detto allora ci vediamo a settembre? dico va bene ci vediamo a settembre [RIDE] [RA9]</p>
<p>B: [¿te lo envuelvo un poquito?] D: [bien] [H.25.A.1, 17]</p>	<p>A: perche' e' stato cambiata e' stata cambiata B: e gia' e gia' A: dopo la fotografia per cui questa didascalia in questa didascalia io ho cambiato solo della Russia B: [legge_tra_se_la didascalia] si' va be' A: e poi va bene B: fra l'altro qui qui tanto per tutti gli stati A: mh si' si' B: deve essere cosi' dovunque vai cosa c'era in piu' qua che no<n> che qua non verrebbe fuori? [MA5]</p>

B3. Espressione di accordo parziale (Bazzanella 1995: 243): l'espressione dell'accordo non è del tutto convinta, il parlante manifesta dei riserbi, esprime reticenza:

<p>A: hay quien tiene costumbre/ la broma/ de cuando llega ese momento→ / [llamar por teléfono] C: [sí sí] D: sí_ también también§ A: § y no dicen nada pero [()] B: [¿pero de algún premio o algo?] C: § de un premio/ de un premio de cinco mil pesetas/ un premio de cinco mil pesetas/ dice mire_ es de aquí de RADIOVALENCIA/ la llamamos?/ le vamos a hacer una pregunta/ si en cinco segundos/ usted nos responde?/ gana cinco mil pesetas/ claro_ yo/ digo pues bueno/ ¿le preguntamos? pues pregunte [¿qué vas a decir!?] [H.25.A.1, 92]</p>	<p>A: ahah capito? il sabato ma non lo so chi bisogna vede' <?> non si puo' stare con una linea telefonica perche' le informazioni si danno su quelli il sabato e la domenica e o un'altra perche' si danno perche' si danno gli altri cinque giorni insomma bisogna eliminare il sabato e la B: mh A: domenica la' [TOSSISCE] e fare tutto # di qua se lo veda tutto un po' B: in qualche modo ho capito A: bene in conclusione ahah B: be' quello si' no io ave<vo> avevo capito di riguardare la parte_ # telefoni messaggi numeri eh se facciamo una questione del personale [FA11]</p>
<p>A: bueno/ de momento no pen[semos=] M: [nada] A: = en tal cosa M: no_ yo digo porque bajarán a decir[selo] A: [sí] bueno/ bien (2") S: na/ pues nada M: (()) ¿tú no sales? S: ¿eh? [noo] [S.65.A.1, 379]</p>	<p>B: no non e' uno di quelli che sbavano tanto pero' sbava ma_ # perche' loro hanno hanno queste queste guance in in cui si raccoglie B: esistono anche dei dei pastori tedeschi che sbavano pero' non hanno guance quindi magari non si vede pero' magari lo fanno lo stesso si vede poi l'accorgi si vede <?> comincia a gocciolare A: bleah B: e' terribile dai # be' va be' si fara'_ si fara' perdonare [VOCI_SOVRAPPOSTE] [INTERRUZIONE] [MA1]</p>

B4. Accordo condizionato (*concesión* in Bauhr 1994: 97): il parlante esprime l'accordo (B2), ma per porre immediatamente dopo un'obiezione (introdotta generalmente da *pero* in spagnolo e *ma* in italiano):

<p><H4> <inintelligible> </simultáneo> En Haití creo que... con la <vacilación> pero eso... <inintelligible> de la hostia, <vacilación> y.. todo lo de la magia negra y los <extranjero>zombies</extranjero>, to<(d)>a esa <inintelligible> Debe haber un ambiente allí entre ocultismo, religión oscura y... y fanatismo... Debe ser la hostia, macho. <H3> Bueno, pa<(r)><(a)> mí que tampoco tanto. <H4> <risas> Sí; igual que todo dios. En cuanto te posee, ahí... totalmente... [UAM, ACON026B]</p>	<p>B: fa fare una visione di quello che e' A: certo B: il concetto di teatro A: si' B: o o per lo meno forma di cultura di_ di poesia A: si' B: cerco di darglieli_ fino ai limiti che posso A: be' certo ognuno fa quello che puo' ma certe cose anche io sa? B: comunque_ eh # diciamo_ [FA12]</p>
--	---

A: si'io vi capisco ma
 C: ci conviene fare la voltura
 B: ahah a questo punto si'
 A: **be'** ma ve conviene alla fine almeno c'a-
 vete il
 C: ma scusate e' da un anno che non vengo-
 no un anno e mezzo che non vengono <?>
 [RA7]

B6. Dubbio, indecisione, esitazione:

<p>E: sí↓ a(de)más si estuviera fresquito estaría mejor ¿no? ¿o qué? G: no↓ a mí me gusta- hay gente quee bueno↓ pues se lo [afloja con hieloo=] E: [si lo pones con (())] G: = con agua [no↓ no↓ no=] E: [¿te mola?] G: = yo prefiero el güisqui solo/ no me gusta mez- e- el güisqui↑ es una bebida que no me gusta mezclarla§ [L.15.A.2, 1056]</p>	<p>A: allora lei adesso ritorna per dirmi che co<sa>? per dirci che cosa? che ha letto e che s'e' chiarita? G: beh si' e quindi avevo cominciato a fare uno schema pero' anche A: a me non sembra # ancora molto chiara G: se non chiaro perche' questi schemi sono sempre come dice Eco nella_ nel libro come fa una tesi di laurea sono sempre danno un punto di inizio pero' sono sempre eh cambiano co_<ntinuantemente> in continuazione cambiano periodicamente perche' il punto [NA12] C: no non c'entra niente va be' pero_ avra' acquisito almeno un inizio di_ metodo di ricerca? F: di studio? quello si' va be' ho letto tantissimi libri li ho fatti arrivare da Londra_ all'epoca [NA12]</p>
--	--

B7. Attenuazione: il parlante interrompe il discorso (in questo senso è vicino anche a C4) prima di continuare con qualcosa che ritiene inconveniente, eccessivo, ecc., e che quindi vuole attenuare:

<p>E: § no↓ la cuestión es que yo no soy beata/ la cuestión es que en mi casa tengo una tía monja y está ahí↑ (enton)ces yo paso totalmente de las monjas- de las monjas y digo más tacos que ¡bueno! que seguramente cual[quier otro que no→] G: [no/ yo- yo también conozco] mucha gente que ha idoo L: no me- no me digas que tú conoces a gente G: CHICA/ no/ que han ido al colegio de monjas yy/ al principio sí/ pero después/ en cuanto te han dao un poquito dee libertad↑ E: se escaquean§ G: § las monjas ni verlas§ [L.15.A.2, 381]</p>	<p>B: ahah infatti utilizzando anche le osservazioni critiche fatte da altri autori quindi in questo caso_ appunto una rassegna A: io lo metterei proprio anche sul sistematico cioe' parti con un B: mh A: preliminarare cioe' una va be' una semplificazione degli autori e dei testi su cui lavorare d' accordo ma come primo punto rassegna dei giudizi e quindi_ quello che fa <?>ma sapevamo <?>e altro e anche B: mh certo A: li' un poco di bibliografia la trova in quel libro di <??>e lo farei come punto esplicito senz'altro [NA11]</p>
--	--

B8. Impazienza:

B: ENTONCES ¿QUÉ QUIERES QUE HAGA?/ ¡HOSTIA! ES QUE/ ¡JODER!
 A: **BUENO**↓ YA ESTÁ BIEN/ VES POR QUÉ→/ ES QUE NO/ DE VERDAD↓ NO LO ENTIENDO↓ SIEMPRE PASA LO MISMO§
 B: § vale↓ no chilles ¡joder! °(que nos va a oír todo el mundo)° [ML,84.A.1, 229]

C1. Conclusivo: introduce una conclusione, una conseguenza o un riassunto di ciò che si è detto in precedenza:

<p><H2> Te ahorras y es muy bonito para Navidad... </simultáneo> <H3> Y es precioso eso, ¿no? <H2> <simultáneo> Y te ahorras... <H1> Pues tenemos... </simultáneo> tenemos que hacer copias... <H3> Claro. <H1> ... de las fotos. <H2> Bueno, pues ya podéis <simultáneo> daros prisa paratenerlo, porque... <H3> O sea, a... a... </simultáneo> a los Simones les regalasunos<sic>, a los Pepes otro; dos... <H2> Y a los otros Simones, otro. <H3> Y a los otros Simones, tres. [UAM, ACON017A]</p>	<p>A: potrebbe vedere per esempio_ come sono proposti [incomprensibile] I: pero' non sono <?> nella scuola mia [incomprensibile] A: no ma non cosi' proprio i corsi non cosi' [incomprensibile] pratico come esemplificazione cioe' moment<o> porta un esempio <?> di test una proposta in qualche modo I: si' A: va be' allora questo qua a lei non le serve piu'? I: no li ho usati [silenzio] allora ci vediamo lunedì_ alle nove A: si' non questo prossimo l'altro I: l'altro [NA13]</p>
---	---

C2. Cambio di topic o argomento:

<p>D: pasa↓ pasa ¡ay!!! (3'') es que las- estas botellas tienen- pinta dee A: de botellas (8'') D: eso e- sí e- ee- comer en la naturaleza propia/ een (RISAS) la misma selva (RISAS) B: en la misma mierda (RISAS) C: bueno↓ hemos ganao al fútbol ¿a qué nos vas a invitar? A: os invito↑ [a un bocao↑ =] B: [¡eh! toma ahí la botella] A: = de tortilla de patatas con ajoaceite§ [H.38.A.1, 630]</p>	<p>D: oggi stiamo già' a dicembre 'mazza da aprile l'ho scritto poi dopo nun ve siete qua non lo so 'mbe' sai che c'e' che quando dico una e poi dopo non riviene poi uno riviene dopo_ du' mesi e chi<cede> e richiede poi dopo chiede a quell'altro e un se fa vivo poi rivengono dopo sette mesi un ce capisco piu' un cazzo neanche'io C: si' si' D: ma forse non a voi l'avro' scritto a un'altra persona a questa qua non lo so 'mbe' sai che c'e' che quando dico una e poi dopo non riviene poi uno riviene dopo_ du' mesi e chi<cede> e richiede poi dopo chiede a quell'altro e un se fa vivo poi rivengono dopo sette mesi un ce capisco piu' un cazzo neanche'io B: [ride] [RA7]</p>
--	---

A: ora stamattina l'hanno fatto glielo faccio_ glielo faccio sapere presto_ prima di pasqua di sicuro_ ma poi guardi c'ha dei risultati stranissimi certe volte le cose le fa proprio male e certe volte le fa benino e' questo c'e' proprio un
 B: alti e bassi
 A: alti e bassi anche_ guardi nelle interrogazioni va be' in principio non s' era messa a studiare perche' perche' si vede che era un po' arrugginita dall'estate_ quindi eh e poi verso la fine del quadrimestre invece ha riportato dei risultati migliori risultati progressivamente migliori [FA13]

C4. Autocorrezione: il parlante corregge sé stesso perché si è sbagliato (ha pronunciato male, ha detto ciò che non voleva...); spesso esprime dei ripensamenti da parte del parlante (in questo caso il valore è molto vicino a C2):

G: es que la mayoría de las preguntas son lógicas y bueno pues tú§ E: § no sé↓ pues lógica ¿por qué? toda la (())§ L: § cuando vivía↑ / cuando estábamos en el pueblo que tu tía estaba- bueno↓ que se iba a sacar el carne dee§ G: § sí↓ sí↓ [del tractor] [L.15.A.2, 1262]	D: invece fa molto bene Asor Rosa il Decamerone su_ rete tre per [voci_sovrapposte] quello e' un capolavoro quella lettura A: ah si' D: ah be' A: dove lo fa eh? D: hanno hanno ve bene ci sono attori ci sono attori molto bravi insomma una dizione perfetta [RA3]
--	--

5. In seguito cercheremo di analizzare contrastivamente i dati ottenuti partendo da tre tipi di considerazioni, cercando inoltre di confermare o meno alcune ipotesi:

- Funzionali: (5.2.)
 - La presenza nei SD studiati di comportamenti omogenei, partendo da tre livelli diversi di analisi: 1) per ogni lingua, 2) per ogni sottoinsieme (A, B, C; A1, A2, B1, C1...) e 3) per i gruppi BE'/BENE (che saranno definiti più avanti) di fronte allo spagnolo *bueno/bien*.
 - L'intervento, in diversa misura, di due opposte tendenze: 1) restare vicini ai valori (modali) più prossimi al significato originario (B), e 2) allontanarsene verso i valori A e C.
 - La presenza di processi di grammaticalizzazione (nel senso indicato prima) in ogni lingua, mettendo in evidenza coincidenze e divergenze.
- Formali: l'esistenza di fattori di tipo formale nelle due lingue che denotino un freno alla grammaticalizzazione; e nel caso dell'italiano, se le differenze formali abbiano un riflesso sul processo di grammaticalizzazione oppure se siano fatti puramente casuali e limitati alla forma. (5.3.)

- Distribuzionali: la pertinenza dei tratti elencati in §3 allo scopo di caratterizzare contrastivamente questi SD. (5.4.)

Previamente (5.1.) sembra necessario discutere se sia possibile ricondurre in qualche modo le numerose forme italiane a dei gruppi omogenei da mettere a confronto con i soli due SD dello spagnolo.

5.1. A mio avviso, dall'esame dei dati ottenuti dal corpus italiano è possibile individuare due blocchi dalle caratteristiche e dai comportamenti somiglianti:

- Uno costituito da *be'* e gli altri SD formati con esso o connessi ad esso: *va be'*, *ebbe'*, *beh*.¹⁸
- Un altro costituito da *bene* e dal sintagma lessicalizzato *va bene*.

Ci sono alcuni fatti che giustificerebbero questo raggruppamento:

- La coincidenza nei valori fondamentali (A6 e B2) tra *bene* e *va bene*, nonché in altri meno frequenti.
- La coincidenza di quasi tutti gli usi di *be'* con quelli di *va be'*, specie nei più consistenti (A3, B3, B4).¹⁹ Quasi la stessa cosa si può dire per *ebbe'*.
- La coincidenza dell'unico valore documentato di *beh* con gli altri tre SD (*be'*, *va be'*, *ebbe'*).

Un'indagine superficiale di tipo diacronico su questi SD non getta troppa luce sulla giustificazione di questo raggruppamento. Diamo di seguito i primi esempi documentati, con l'indicazione dei valori riscontrati:²⁰

- *bene*: Boccaccio (A1, B2).
- *be'*: Sacchetti e poi Aretino (A1, B2).²¹
- *va bene*: Goldoni (B2, B4).
- *beh*: De Marchi, Svevo (B6, B8).
- *ebbe'*: Belli (dunque in dialetto romanesco) (B1, B8, C1, C2...).
- *va be'*: non si sono trovati esempi anteriori al XX sec.

¹⁸ Per quanto riguarda *beh* è interessante notare che l'acca finale non è una semplice appendice grafica, ma riflette una possibile pronuncia finale particolare (simile ad una lieve aspirazione), che si trova in alcune altre parole italiane (*boh*, *mah*...). Cfr. Canepari (1995: s.v.).

¹⁹ Ma non si può ovviare che nel più consistente degli usi di *va be'* (B2) la coincidenza è con *va bene*.

²⁰ Per ottenere i dati che seguono mi sono avvalso dei principali dizionari etimologici e della LIZ (Stoppelli-Picchi 1997).

²¹ Sia *bene* sia *be'*, sotto le forme *or bene*, *orbene*... (oggi non più conservate), sarebbero attestate un po' prima.

Sembra dunque che prima di tutti gli altri abbiamo avuto *bene* e la forma tronca *be'* e solo molto più tardi si sia prodotto il processo di grammaticalizzazione di *va bene*.²² La forma *be'*, con una rispettabile antichità, ha avuto modo in questi secoli di acquistare parecchi nuovi valori, come dimostrato dalla Tabella 2, mentre *bene*, insieme alla conservazione della forma, avrebbe conservato un significato più vicino a quello originale. La forma *beh* sarebbe una forma grafica piuttosto recente fissata per esprimere alcuni valori espressivi di *be'*. *Ebbe'* e le numerose varianti che si presentano nel corpus hanno un'origine dialettale, il che è confermato dal fatto che la maggior parte degli esempi nel corpus LIP appartengono ai testi registrati a Roma. Finalmente, *va be'* sarebbe anche recente o relegato in epoche passate agli usi esclusivamente orali (non si trova documentazione scritta) e si sarebbe formato sotto la spinta di un duplice influsso: da una parte di *be'* con tutti i suoi valori, dall'altra di *va bene* soprattutto come modello formale (V+Avv): questo spiegherebbe forse che *va be'* condivide un valore fondamentale (B2) con *va bene* (molto frequente anche in questo caso), mentre ne condivide gli altri con *be'*.

Un possibile trattamento complessivo in due blocchi dei SD italiani, come faremo spesso nelle pagine successive, potrebbe quindi essere giustificato (con alcune riserve).

5.2.1. Se osserviamo le occorrenze nei tre sottoinsiemi in cui abbiamo raggruppato i diversi valori sembra che i SD italiani siano rimasti più vicini ai significati originari ('bontà', 'accordo', ecc., più facilmente identificabili in B: 263 su 482, di fronte allo spagnolo, con 202 su 450) e cioè che abbiano sofferto un grado di grammaticalizzazione minore.

Analizzando i valori concreti (sempre complessivamente per ogni lingua) si possono segnalare valori che:

- sono altrettanto frequenti nelle due lingue: B3, B4, B9, B10, C2,
- sono più frequenti in spagnolo: A2, A4, B6, B8, C1, C3, C4,
- sono più frequenti in italiano: A3, A6, B2.

Gli altri valori hanno un numero di occorrenze irrilevante. Facciamo qualche osservazione:

- Si deve mettere in risalto che i valori in cui c'è coincidenza comprendono un quarto del numero delle occorrenze, una cifra che non è

²² A dire la verità, il sintagma verbale *va bene* non si è completamente lessicalizzato, dato che accanto all'uso discorsivo sono molto frequenti frasi come *questo va bene* oppure forme come *andava bene*, *vanno bene*, ecc., che sono sequenze di Verbo + Avverbo, in cui ogni elemento conserva la propria autonomia, e non SD.

trascurabile ma nemmeno troppo alta.

- Si può osservare facilmente che i SD spagnoli (in pratica *bueno*) presentano -rispetto a quelli italiani- una grande varietà di valori appartenenti ai tre tipi principali.

- Come già accennato prima, i valori che sono più attaccati al significato originario di queste parole (B2 e A6) sono più frequenti in italiano.

- L'italiano, pur essendo presente con parecchi esempi in altrettanti valori, concentra la maggior parte delle occorrenze in pochi valori fondamentali molto frequenti nel parlato italiano: da una parte c'è quello fondamentale di espressione di accordo o conferma (B2) e dall'altra uno direttamente in rapporto con esso, cioè, la semplice espressione della ricezione del messaggio (A6). Gli esempi in cui il SD serve a interrompere il parlante in corso (A3) lascia trasparire che le forme italiane sono particolarmente adatte a questa funzione, mentre lo spagnolo preferirebbe altre (*vale, pero, ecc.*).²³

5.2.2. Prendiamo adesso i dati relativi ai due blocchi che si trovano nelle colonne della Tabella 2 intestate dalle diciture BENE e BE'.²⁴ Su di essi è possibile fare le osservazioni che seguono:

- Non si osserva tra le due forme italiane una differenza quantitativa così spiccata come quella che esiste in spagnolo tra *bueno* e *bien* (mentre in spagnolo è di 395 *bueno*/55 *bien*, pari all'1/7, in italiano si ha 294 BE'/188 BENE, che arriva solo all'1/1'5). È molto probabile che la differenza sia da attribuire al fatto che alcune delle forme italiane (*be'*, *bene*, ecc.) abbiano una evidente dipendenza etimologica e formale con altre forme (*bene*, *va bene*, ecc.), vale a dire, si può osservare una coesione di famiglia che nel caso di *bien* e *bueno* non esiste, dato che procedono da forme etimologiche chiaramente distinte. È possibile osservare un parallelismo solo se si prendono i dati del sottoinsieme B (162 *bueno*/40 *bien* e 165 BE'/98 BENE); in C invece si allarga (138 *bueno*/4 *bien* e 54 BE'/21 BENE) e addirittura si capovolge in A (90 *bueno*/10 *bien* e 73 BE'/65 BENE). Ancora una volta si osserva che i SD italiani complessivamente sono presenti soprattutto in B e che BENE è molto più frequente di quanto non sia lo spagnolo *bien*.

- Dal confronto tra *bueno*/BE' e *bien*/BENE, emergono alcuni interessanti parallelismi e differenze:

²³ Gli stereotipi — in questo caso la visione che gli spagnoli hanno degli italiani—potrebbero far pensare ad un irrimediabile desiderio di parlare da parte dei parlanti italiani, incapaci di aspettare ordinatamente il loro turno. Ma sono appunto solo questo: stereotipi...

²⁴ D'ora in poi, per evitare confusioni, faremo riferimento a tutti gli elementi di ogni blocco in questo modo: BE' = *be'*, *beh*, *ebbe'*, *va be'* e BENE = *bene*, *va bene*.

- *bueno* subisce un processo di grammaticalizzazione maggiore, come dimostra l'ampiezza degli usi e degli esempi di tipo C (i più vicini alla connessione e quindi più lontani da B); da questo punto di vista, BE' segue *bueno* nell'estensione dagli usi B (più vicini al significato puramente lessicale) a quelli discorsivi (tipo A), arrestando però significativamente il suo processo di grammaticalizzazione verso gli usi di tipo C.

- *BENE*, come abbiamo già detto, ha una frequenza notevolmente superiore rispetto a *bien*, nonché una varietà maggiore di usi, che per l'80% corrispondono a B, mentre quelli di BE' dello stesso tipo comprende solo la metà circa; oltre a ciò, i casi di *BENE* nel gruppo A (usi discorsivi) hanno un peso consistente e quelli di tipo C hanno una presenza non trascurabile.

- Per quanto riguarda i valori concreti è possibile verificare un accordo significativo solo in due per *bueno/BE'* (B4 e C2), mentre per *bien/BENE* non si trova niente di simile.

- *Bueno* ha un numero di occorrenze molto maggiore di BE' nonché una gamma di valori maggiore (per esempio, B8, B9, B10 —i cosiddetti valori espressivi (cfr. Bauhr 1994). Tra i valori di *bueno* nessuno raggiunge il 15% degli esempi; nel caso di BE' si ha pure una certa dispersione, ma un po' minore, perché in qualche caso si giunge a più del 20% nel valore B2.²⁵

5.3. Almeno in due casi si osservano alcune resistenze al completamento del passaggio da elemento lessicale a elemento discorsivo (e costituiscono una riprova delle simmetrie già segnalate prima):

- *bien*: ci sono 30 casi in cui è preceduto dal quantificatore *muy*.

- *bene*: ci sono 11 casi in cui è modificato dal morfema superlativo *-issimo*.

Il ricorso a due procedure diverse (analitica in spagnolo —uso di un avverbio— e sintetica in italiano —con un morfema di superlativo) rientra in una più vasta tendenza delle due lingue. Quasi tutti gli esempi (22 e 7 rispettivamente) —e non è un caso— riguardano il valore B2 (espressione dell'accordo). Nel caso di *bene* non si sono trovate altre forme alterate come *benino*, *benone*.

²⁵ Anche se curiosamente è il valore che produce meno coincidenze di *va be'* (che concentra 54 su 60 occorrenze) con *be'* (che ha le altre 6).

Al di fuori di questi due casi ci sono solo fenomeni di variazione formale (fonica o grafica) che non implicano varietà di funzioni (v. le note alla Tabella 2).

Un commento a parte merita un altro fenomeno presente solo in italiano, già evidenziato, e che ritengo della massima importanza: l'esistenza, insieme alle forme piene (*bene*, *va bene*) di altre ridotte foneticamente (*be'*, *beh*, *va be'*): questa riduzione del loro corpo fonico è accompagnata da una maggiore grammaticalizzazione (di fronte a una maggiore resistenza delle prime), come dimostra il fatto che abbiano una gamma maggiore di valori, non solo in B ma soprattutto in A e in C: in questo punto ci sarebbe un parallelismo con *bueno*.

D'altra parte è notevole la presenza in *va bene/va be'* di un verbo di moto, che può aver frenato il processo di grammaticalizzazione, nonché aver facilitato che *va bene* sia usato in modo esclusivo in un valore come A6.

5.4. Passiamo adesso all'analisi delle variabili che abbiamo segnalato in §3.

5.4.1. Presenza in brani di discorso riportato (diretto). Si tratta di un fenomeno molto frequente nel parlato e quindi presente con relativa frequenza nel nostro corpus, come si vede nella tabella che segue:

	bueno	bene	be'	va bene	va be'
A1 Inizio del turno	32		4		4
B2 Accordo, accettazione	2	1	1	3	2
B3 Accordo parziale; reticenza	2				2
B4 Accordo condizionato	3				
B6 Dubbio, indecisione	2				
B8 Impazienza	2				
B9 Sorpresa	1				
TOTALI	44	1	5	3	8

Soltanto per *bueno* si può dire che sia un elemento veramente pertinente, soprattutto come segnale di apertura dei brani riportati in discorso indiretto. C'è un certo accordo nell'uso A1 tra il già menzionato *bueno* e *be'/va be'* (con 13 esempi su 16).

5.4.2. Ripetizione dello stesso SD. Non sembra un tratto troppo significativo, dato che si sono trovati solo 27 casi in tutto (11 per lo spagnolo, 16 in italiano). Ecco i risultati nei dettagli (tra parentesi i casi in cui il SD è ripetuto più di due volte):

	bueno	bien	bene	va bene	va be'
A3 Interruzione				2(1)	
A5 Fine				1	
A6 Conferma della ricezione					1
B2 Accordo, accettazione		4(2)	1	2(1)	4(1)
B3 Accordo parziale; reticenza	1				2(2)
B4 Accordo condizionato			1		1
B6 Dubbio, indecisione	3(2)				1(1)
C2 Cambio di <i>topic</i>	1(1)	1			
C4 Autocorrezione; ripensamenti	1				
TOTALI	6(3)	5(2)	2	5(2)	9(4)

Si osserva —come si poteva prevedere— che è soprattutto negli usi modali dove si produce questo fenomeno.

5.4.3. Posizione negli enunciati. Anche se i SD sono caratterizzati in diversi studi come elementi abbastanza liberi rispetto alla posizione che possono occupare, è altrettanto vero che molti di essi tendono a occupare una posizione fissa. Come ipotesi abbiamo considerato cinque posizioni: iniziale assoluta (a), seconda parola dell'enunciato (b), terza parola (c), posizione intermedia (d) e posizione finale (e). I dati si trovano nella tabella seguente:

	bueno	bien	SP	bene	be'	beh	ebbe'	va bene	va be'	IT	BE'	BENE
a	186 (49,1%)	16 (34%)	202	8	52	4	11	45	71	191	138(49,3%)	53 (35,6%)
b	57 (15%)	19 (40,4%)	76	6	19	1	1	23	43	93	64 (22,8%)	29 (19,5%)
c	11 (2,9%)	7 (14,9%)	18	2	2	0	0	9	13	26	15 (5,3%)	11 (7,4%)
d	116 (30,6%)	3 (6,4%)	119	1	8	0	2	19	39	69	49 (17,5%)	20 (13,4%)
e	9 (2,4%)	2 (4,2%)	11	2	0	1	1	34	12	50	14 (5%)	36 (24,2%)

Si può dire che le due lingue si comportano in modo molto simile. La conclusione più evidente è che tutte e due le lingue privilegiano la posizione iniziale assoluta (quasi la metà dei casi; se aggiungiamo le posizioni adiacenti si arriva a più del 70%). Una differenza però si ha nei casi in cui i SD occupano la posizione finale: lo spagnolo sembra sfuggire questa posizione; la fonte di tale differenza va attribuita a due valori concreti (B1 e B2) e a un SD concreto (*va bene*) con 28 casi su 34 in quei due usi.

D'altra parte, si può osservare che certi valori tendono nelle due lingue verso alcune posizioni più o meno fisse, spesso implicite negli stessi: iniziale assoluta (A1, A3, C1) o più genericamente iniziale (A6, B2, B3) o intermedia (B7, C4); la posizione finale è esclusiva di un valore di *va bene* (B1), per

motivi evidenti. L'unica differenza veramente significativa si ha nel valore B6, per il quale l'italiano sembra protendere verso la posizione iniziale, mentre lo spagnolo preferisce la posizione intermedia.

Se si fa attenzione ai dati delle ultime due colonne della tabella precedente si ha un'altra conferma di quanto detto prima.

5.4.4. Turni di parola. Una caratteristica di molti SD è quella di poter costituire da soli un turno di parola in una conversazione, cioè, sono capaci da soli di produrre un intero atto linguistico, al quale generalmente aggiungono una sfumatura modale; per questo motivo sono specialmente frequenti nei valori di tipo B, anche se è possibile trovare questo fenomeno anche altrove (A). Ecco i dati:

	bueno	bien	bene	be'	beh	ebbe'	va bene	va be'
A6 Conferma della ricezione	1		1	1		1	12	4
B1 Richiesta di accordo							4	
B2 Accordo, accettazione	8	8	3	1			19	8
B3 Accordo parziale	3							
B4 Accordo condizionato	2							
B8 Impazienza	1							
B9 Sorpresa	1							
TOTALE	16	8	4	2		1	35	12

La coincidenza fondamentale tra le due lingue si troverebbe appunto nel valore B2, mentre le dissimmetrie sarebbero due: a) la varietà dei valori espressi in questo modo da *bueno*, e b) la grande frequenza dei casi del SD *va bene*.

Quello di *va bene* è un caso particolare, giacché è la forma che compare più volte da sola costituendo un turno di parola. A mio parere, questo è da attribuire a due caratteristiche che si hanno insieme solo in questo SD: il suo carattere sintagmatico (forma un SV = V + Avv), che lo distingue ad esempio da *bene*, e la forma piena, che lo distingue da *va be'*.

Va bene, d'altra parte, è frequente in A6, un'estensione dell'uso B2 (suppone cioè una perdita del carattere modale, per il passaggio dall'espressione dell'accordo o consenso alla semplice ricezione del messaggio).

5.4.5. Combinazione con altri SD. I SD tendono non solo a ripetersi, come abbiamo visto prima, ma anche a formare delle catene, delle volte lunghe, motivate spesso da una mancata pianificazione o da un tentativo di guadagnare tempo mentre si pensa a come continuare a parlare senza perdere il turno. Ecco due esempi:

A: [sí/ porque sí] hay alguna interferencia de él o eso lo arreglan/ [yá está]	B: e ho capito pero' sai com'e' noi pensavamo che fosse una sola <?>
M: [bueno pues nada↓] lo que digo yo↑ / hablando de todo un poco↑ / es que si se vende lo de arriba↑ // no está nada mal/ se reparte entre todos↑ [S.65.A.1, 318]	C: <?>
	B: va_
	C: <?>
	B: va be' va be' va be' va be' adesso_ va be' adesso_ allora no_ va bene cosi' va' tanto_ sto qui dalla Vedovelli glielo sto dicendo [RA8]

Ci sono 526 casi nel corpus in cui il SD è accompagnato da uno o più SD, distribuiti, curiosamente, a metà fra le due lingue. Ma se osserviamo più nei dettagli è possibile rendersi conto di alcune differenze. Nel quadro che segue si trovano quelle combinazioni che si ripetono cinque o più volte (si affiancano le forme che si possono considerare equivalenti):

<i>ah bueno</i> (11), <i>ah bien</i> (5)	<i>ah be'</i> (6), <i>ah va be'</i> (17), <i>ah va bene</i> (13)
<i>no bueno</i> (14)	<i>no va be'</i> (11)
<i>bueno no</i> (5)	
<i>pero bueno</i> (11)	
<i>bueno pero</i> (23)	<i>be' ma</i> (11), <i>va be' ma</i> (15)
<i>pues bueno</i> (12)	
<i>bueno pues</i> (53)	<i>be' insomma</i> (5), <i>va be' allora</i> (17), <i>va bene allora</i> (13), <i>va bene comunque</i> (6)
<i>sí bueno</i> (22)	<i>si va be'</i> (13), <i>si be'</i> (8), <i>si va bene</i> (16)
<i>bueno sí</i> (5)	
<i>y bueno</i> (17)	<i>e va be'</i> (15), <i>e va bene</i> (6)
<i>bueno y</i> (21)	
<i>que bueno</i> (11)	
<i>bueno que</i> (9)	

Le occorrenze di queste combinazioni più frequenti ammontano a 209 per l'italiano e a 172 per lo spagnolo. Ovviamente la dispersione delle forme italiane riduce il numero presente in questa sezione. Perciò le due uniche forme spagnole si trovano più spesso in certe combinazioni: alcuni autori ne presentano alcune come SD veri e propri: *pues bien*, *y bien*, ecc. In italiano possiamo solo segnalare come unità abbastanza fissata *ebbe'* (e varianti), prodotto dell'unione di *e + be'*.

Si osservi che certe combinazioni non soltanto sono molto frequenti in spagnolo, ma sono addirittura esclusive di questo: *pues bien*, *pero bueno*; e non è un caso che si tratti di combinazioni che non sempre trovano un'immediata traduzione in italiano.

È significativo, per ultimo, che lo spagnolo si combini spesso, a differenza dell'italiano, con il connettore *que*, possibilità molto limitata in italiano, non solo in questi SD, ma in generale.

6. Cercherò di esporre sinteticamente alcune delle conclusioni che è possibile presentare dopo lo studio precedente:

– L'esame previo delle grammatiche e dei dizionari italiani e spagnoli permetteva di ipotizzare l'esistenza di una base di comparazione tra i SD italiani e spagnoli che si voleva studiare.

– I dati estratti dal corpus, analizzati e classificati secondo la bibliografia esistente per le due lingue (con soluzioni di compromesso, data la divergenza degli approcci) hanno confermato il punto precedente e la presenza di simmetrie e dissimmetrie degne di uno studio più approfondito.

– Le caratteristiche interne (sincroniche e diacroniche) dei SD italiani studiati sembrano consentire il loro raggruppamento in due blocchi. L'adeguatezza di questo raggruppamento è stata dimostrata dal contrasto dei due blocchi con i due SD spagnoli, con i quali *BENE* e *BE'* sembrano avere molti punti di contatto.

– L'analisi contrastiva di questi SD è consistita in linea di massima nell'osservazione del processo di grammaticalizzazione di ognuno dei SD, in base a fattori quali i valori presenti in ogni forma e le modifiche formali a cui sono stati soggetti.

– I SD spagnoli (soprattutto *bueno*) presentano un grado di grammaticalizzazione molto più alto non solo di *bien*, ma anche di tutti i SD italiani. *Be'* e i SD del suo blocco (*BE'*), per motivi formali e di varietà di valori, è, tra le forme italiane, quella che si è spinta di più in questo processo.

– Il processo di grammaticalizzazione suddetto presenta molti parallelismi nelle coppie *bien/BENE* e *bueno/BE'*.

– Le principali coincidenze tra le due lingue si sono prodotte in quei valori che sono più vicini al significato lessicale delle unità di partenza ('bontà'...), cioè B2 e i più vicini B3 e B4. Man mano che ci si allontana verso valori di tipo discorsivo oppure verso altri più vicini alla connessione le divergenze aumentano.

– Certe forme si sono specializzate in valori esclusivi che le forme corrispondenti nell'altra lingua (e perfino quelle della stessa lingua) non ricoprono. Per esempio: *bueno* per alcuni valori espressivi (B8, B9, B10 e perfino B6; anche C4 e A1 tra i non modali) e *va bene* per B1.

– Alcuni tratti distribuzionali si sono dimostrati rilevanti per la descrizione di certi usi di taluni SD (per esempio la capacità di iniziare un

discorso diretto in una conversazione da parte di *buono*, la presenza di quantificatori con i valori modali di *bien* e *bene*, la spiccata capacità di *va bene* di costituire da solo turni di parola).

Ritornando alle intenzioni iniziali, mi dichiarerei soddisfatto se questo modesto contributo all'analisi contrastiva spagnolo-italiano potesse servire di stimolo per studi più approfonditi su questo e su altri argomenti simili e se potesse contribuire in qualche modo a migliorare le descrizioni dei nostri strumenti di lavoro (grammatiche, dizionari —soprattutto bilingui—).

BIBLIOGRAFIA

- Battaglia, Salvatore (dir.) (1961-): *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino: UTET.
- Bauhr, Gerhard (1994): "Funciones discursivas de "bueno" en español moderno", *Lingüística Española Actual*, XVI, 79-124.
- Bazzanella, Carla (1994): *Le facce del parlato. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*. Firenze: La Nuova Italia.
- (1995): "I segnali discorsivi", in: Renzi & al. (1988-95), III, 225-257.
- Berretta, Monica (1984): "Connettivi testuali in italiano e pianificazione del discorso", in: *Linguistica testuale. Atti del XV Congresso internazionale di studi*, a cura di L. Coveri. Roma: Bulzoni, 237-254.
- Briz Gómez, Antonio (1998): *El español coloquial en la conversación. Esbozo de pragmatología*. Barcelona: Ariel.
- Canepari, Luciano (1992): *Manuale di pronuncia italiana*. Bologna: Zanichelli.
- De Mauro, Tullio - Mancini, Federico - Vedovelli, Massimo - Voghera, Miriam (1993): *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: Etaslibri.
- De Mauro, Tullio (dir.) (1999-2000): *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: UTET.
- Dogliotti, Miro - Rosiello, Luigi (dir.) (1996): *Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli, 12ª ed.
- Fuentes Rodríguez, Catalina (1993): "Comportamiento discursivo de bueno, bien, pues bien", *Estudios Lingüísticos de la Universidad de Alicante*, 29, 205-221.
- Gianni, Angelo (1989): *Dizionario italiano ragionato*. Firenze: G. D'Anna.
- Grupo VAL.ES.CO (1995): *La conversación coloquial (Materiales para su estudio)*, coord. por A. Briz. Valencia: Universitat de València.
- James, Carl (1990): *Contrastive Analysis*. London: Longman, 9ª ed. [1ª: 1980].
- Martín Zorraquino, María Antonia - Portolés Lázaro, José (1999): "Los marcadores del discurso", in: Bosque, Ignacio - Demonte, Violeta (dir.): *Gramática descriptiva de la lengua española*. Madrid: Espasa-Calpe, III, 4051-4213.
- Martín Zorraquino, María Antonia (1994): "'Bueno" como operador pragmático en español actual", in: *II encuentro de lingüistas y filólogos de España y México* (Salamanca, 25-30 de noviembre de 1991), ed. de A. Alonso & al. Eds. Universidad de Salamanca-Junta de Castilla y León, 403-412.
- Mioni, Alberto A. (1983): "Italiano tendenziale: osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione", in: *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*. Pisa: Pacini, 493-517.
- Moliner, María (1966): *Diccionario de uso del español*. Madrid: Gredos.
- Stoppelli, Paolo - Picchi, Eugenio (1997): *Letteratura Italiana Zanichelli 3.0*. CD-ROM dei testi della letteratura italiana. Bologna: Zanichelli.
- Poggi, Isabella (1995): "Le interiezioni", in: Renzi & al. (1988-95), III, 403-425.
- Pons, Salvador (1998): *Conexión y conectores: estudio de su relación en el registro informal de la lengua*. Valencia: Universitat de València (Anejo XXVII a Cuadernos de Filología).
- Real Academia Española (1992): *Diccionario de la Lengua Española*. Madrid: Espasa-Calpe, 21ª ed.
- Renzi, Lorenzo - Salvi, Giampaolo - Cardinaletti, Anna (cur.) (1988-95): *Grande grammatica italiana di consultazione*. Bologna: Il Mulino.
- Sabatini, Francesco - Coletti, Vittorio (dir.) (1997): *Dizionario italiano Sabatini-Coletti*. Firenze: Giunti.
- Seco, Manuel - Andrés, Olimpia - Ramos, Gabino (1999): *Diccionario del español actual*. Madrid: Aguilar.
- Voghera, Miriam (1992): *Sintassi e intonazione nell'italiano parlato*. Bologna: Il Mulino.

TABELLA 1. Valori trovati nei testi teorici esaminati.²⁶

VALORI	bueno	bien	be'	beh	va be'	ebbe'	bene	va bene
Pressa/inizio di turno	MP FU/DEA	FU	BAZ/DIS	DIS			DM ZIN/DIS	
Cambio de turno	MP	MP						
Ripresa, continuità	BAH/FU	MP/FU					DIS	
Interruzione/cambio di turno	BAH/MP	FU					DM BAT/ZIN	
'Transición'	FU						ZIN/DIS	
Fine del turno		FU/DEA/DRAE	DIS	PO ZIN/DIS				
Richiesta di conferma o risposta	DUE/BAH/MP/FU	DUE/MP/FU		PO			DM	
Conferma della ricezione	DUE/BAH/DEA/DRAE	MP/DEA					DM BAT/BAZ/ ZIN/DIS	
Richiesta di accordo o di accettazione	MP	DUE	BAZ	BAT	BAZ			
Accordo, accettazione	BAH							
Accordo parziale; reticenza; parziale rilevanza della risposta	BAH/DEA							
Consenso	DEA	MP						
Accordo condizionato (accordo + obiezione)	MP							
Disaccordo; negazione enfatica	BAH		PO	PO				
'Enfocador de la alteridad'	BAH/DEA							
Dubbio, indecisione	DUE/DRAB							
Dubbio, indecisione	BAH/DEA							
Impazienza	MP/FU							
Meraviglia, confusione, perplessità	BAH/MP							
Rassegnazione	BAH/MP/DEA							
Carattere conclusivo, consecutivo, ricapitolativo o avvertativo		FU/DEA	DIS	PO ZIN/DIS	BAZ		DIR	
Cambio di argomento								
Correzione dell'interlocutore								
Autocorrezione								
Indicatore di riformulazione; esemplificazione			BAZ					

²⁶ Le caselle grigie segnalano i valori presenti nel mio corpus dei esempi. Le corrispondenze delle sigle adoperate sono le seguenti: BAH = Bauhr (1994); BAZ = Bazzanella (1995); BAT = Battaglia (1961); DISC = Sabatini-Coletti (1997); DIR = Gianni (1989); DM = De Mauro (1999-2000); DUE = Moliner (1966); FU = Fuentes (1993); MP = Martín-Portolés (1999); PO = Poggi (1995); DEA = Seco-Andrés-Ramos (1999); ZIN = Dogliotti-Rostello (1996). Si tenga presente che i nomi o 'etichette' assegnati ai diversi valori non sono che soluzioni di compromesso tra i diversi approcci nelle due lingue.

TABELLA 2. Valori dei SD e numero delle occorrenze.

	BUENO	BIEN	SP	be'	beh	ebbe' ²⁷	va be' ²⁸	BE' ²⁹	bene	va ³⁰ bene	BENE	IT
A1 Inizio del turno	40		40	6			5	11				11
A2 Ripresa	21	2	23	3	2		5	10		1	1	11
A3 Interruzione	6		6	12	3		15	30	1	14	15	45
A4 'Transición'	11	1	12				2	2	1	4	5	7
A5 Fine	1		1				1	1	1	4	5	6
A6 Conferma della ricezione	11	7	18				19	19	8	31	39	58
TOTALI A	90	10	100	21	5		47	73	11	54	65	138
B1 Richiesta di accordo										21	21	21
B2 Accordo, accettazione	24	29	53	6			54	60	4	64	68	128
B3 Accordo parziale; reticenza	23	7	30	15	3		19	37	1	1	2	39
B4 Accordo condizionato	33	3	36	19			17	36	1	3	4	40
B5 Disaccordo				2				2				2
B6 Dubbio, indecisione	37		37	3	6	2	7	18				18
B7 Attenuazione	19	1	20		1		10	11		3	3	13
B8 Impazienza	16		16									
B9 Sorpresa	5		5									
B10 Rassegnazione	5		5				1	1				1
TOTALI B	162	40	202	45	6	6	108	165	6	92	98	263
C1 Conclusivo	56	1	57	6			12	18	3	5	8	26
C2 Cambio di topic	31	3	34	8		5	19	32	3	6	9	41
C3 Correzione dell'interlocutore	4		4									
C4 Autocorrezione; ripensamenti	46		46	1			1	2	3		3	5
C5 Riformulatore; esemplificazione	1		1	1			1	2		1	1	3
TOTALI C	138	4	142	16	5		33	54	6	15	21	75
Casi dubbi o indecifrabili	5	1	6				2			4	4	6
TOTALI A + B + C	395	55	450	83	6	16	190	294	23	165	188	482

²⁷ Comprende anche le forme 'mbe, ahmbe', ambe', ebe', embe', mbe'.

²⁸ Comprende anche la forma *vabbe'* (15 volte).

²⁹ BE' = be' + beh + ebbe' + va be'; BENE = bene + va bene.

³⁰ Comprende anche la forma *ve bene* (compare nei testi Napoli in 9 occasioni).